

### **Mt 7,21.24-27**

<sup>21</sup>Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. (...)

<sup>24</sup>Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. <sup>25</sup>Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. <sup>26</sup>Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. <sup>27</sup>Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

### *Lectio – Meditatio*

1. La Parola è destinata al corpo; 2. Agire rafforza il legame con la Parola;
3. La vita offre il "collaudo" al legame.

1. La Parola, anche se è compresa con la mente, è destinata alla vita. La vita che è il comportamento, ma non il comportamento soltanto: è il comportamento e le sue motivazioni nascoste nel cuore.

Un ascolto che si fermasse alla comprensione noetica sarebbe facilmente padre di un vuoto verbalismo: "*Signore, Signore!*... noi abbiamo capito! Abbiamo anche fatto!". ...Ma non fatto aderendo veramente alla Parola di Dio. Fatto nelle cose di Dio, sì (vv. 22-23), ma si può "fare" nelle cose di Dio cercando ancora noi stessi.

2. Il comportamento, la condotta ispirata alla volontà di Dio, alla sua Parola, ha la capacità di rinforzare l'adesione, il legame. Perché le mura della casa insistono sulla roccia. La roccia è la dottrina di Cristo, le parole di Cristo, ma è anche Cristo stesso. Dunque cos'è la costruzione della casa? È la tua santità. La prassi di una spiritualità che dovrebbe santificare l'uomo. Se è fondata su un reale legame con Cristo, in cui si attua la volontà del Padre, l'edificio spirituale regge al collaudo della vita. È possibile, però, edificare con le stesse fattezze, ma senza muovere dalla roccia, perseguendo, invece, ai bisogni dell'ego. Una prassi nelle cose di dio che rimane ancora autoreferenziale e che non regge al collaudo del sacrificio.

3. Le piogge, le esondazioni, i venti, non sono eventualità. Sono la norma della vita. Sono tutto ciò che, in questa vita, in questo mondo, fa brillare inequivocabilmente l'amore, quando c'è. Sono ciò che domanda all'ego il distacco, il dono, l'offerta di sé, il suo vivere estatico, fuori di sé. Sono ciò che svela, anche a noi stessi, quel che sta dietro, sotto la facciata della casa. In questi "agenti" si compie, di fatto, un giudizio di verità sulla nostra vita,

e non abbiamo da temerlo, perché nella frana di quel che non regge, siamo mossi con impeto a cercare e a trovare dove "posare l'ancora".